



**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 10 dicembre 2003  
(OR. en)**

**15708/03**

**LIMITE**

**PESC 768  
CODUN 50  
CONOP 64  
COARM 21**

**NOTA**

---

|                |  |
|----------------|--|
| del:           | Consiglio  |
| al:            | Consiglio europeo  |
| n. doc. prec.: | 15656/03   |
| Oggetto:       | Lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa<br>– Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa |

---

Si allega per le delegazioni il testo della strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa approvato dal Consiglio del 9 dicembre 2003 in vista della sua adozione da parte del Consiglio europeo.

**STRATEGIA DELL'UE CONTRO LA PROLIFERAZIONE  
DELLE ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA**

Il Consiglio europeo di Salonicco ha adottato una dichiarazione sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Gli Stati membri si sono impegnati, sulla scorta dei principi di base già stabiliti, a mettere a punto ulteriormente, entro la fine del 2003, una strategia coerente dell'UE per far fronte alla minaccia della proliferazione e a continuare a sviluppare ed attuare il piano d'azione adottato in giugno dal Consiglio in via prioritaria.

Si riporta qui di seguito, a uso delle delegazioni, il progetto di strategia elaborata per adempiere l'impegno assunto a Salonicco.

**INTRODUZIONE**

1. La proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, quali i missili balistici, costituisce una minaccia crescente per la pace e la sicurezza internazionali. Benché i regimi previsti dai trattati internazionali e gli accordi di controllo delle esportazioni abbiano rallentato la diffusione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori, vari Stati hanno tentato o stanno tentando di sviluppare armi del genere. Il rischio che i terroristi acquisiscano materiali chimici, biologici, radiologici o fissili e i relativi vettori aggiunge una nuova dimensione a questa minaccia.

2. Come risulta chiaramente dalla strategia europea per la sicurezza, l'Unione europea non può ignorare tali pericoli. La proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei missili mette a repentaglio la sicurezza dei nostri Stati, dei nostri popoli e dei nostri interessi in tutto il mondo. Raccogliere questa sfida deve essere un elemento centrale dell'azione esterna dell'UE. L'Unione deve agire con risolutezza, utilizzando tutti gli strumenti e le politiche a sua disposizione. Ci prefiggiamo di prevenire, dissuadere, bloccare e, se possibile, eliminare i programmi di proliferazione che preoccupano il mondo intero.

3. La non proliferazione, il disarmo e il controllo degli armamenti possono portare un contributo essenziale alla lotta globale contro il terrorismo, riducendo il rischio di accesso ad armi di distruzione di massa, materiali radioattivi e vettori da parte di attori non governativi. Ricordiamo al riguardo le conclusioni del Consiglio del 10 dicembre 2001 in merito alle implicazioni della minaccia terroristica sulla politica dell'UE in materia di non proliferazione, disarmo e controllo degli armamenti.

## **CAPITOLO I LA PROLIFERAZIONE DELLE ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA E DEI RELATIVI VETTORI COSTITUISCE UNA CRESCENTE MINACCIA PER LA PACE E LA SICUREZZA INTERNAZIONALI**

4. La proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori costituisce una crescente minaccia. La proliferazione è propugnata da un numero ridotto di paesi e soggetti non governativi, ma rappresenta una minaccia reale sia attraverso la diffusione delle tecnologie e delle informazioni, sia perché i paesi che la attuano possono aiutarsi reciprocamente. Questi sviluppi avvengono al di fuori dell'attuale regime di controllo.

5. Una crescente diffusione della proliferazione delle armi di distruzione di massa aumenta il rischio che queste siano utilizzate da Stati (come è avvenuto nel conflitto Iran/Iraq) e il rischio di una loro acquisizione da parte di gruppi terroristici che potrebbero effettuare azioni volte a causare morti e distruzioni su vasta scala.

6. Proliferazione delle armi nucleari: il trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP) deve essere mantenuto nella sua integrità. Esso ha contribuito a rallentare la diffusione della capacità nucleare militare e, in alcuni casi, a invertirne la tendenza, ma non è stato in grado di impedirla del tutto. Il possesso di armi nucleari da parte di Stati non aderenti al TPN e il mancato rispetto dello stesso da parte di alcuni Stati che vi aderiscono rischiano di minare alla base gli sforzi di non proliferazione e di disarmo.

7. Proliferazione delle armi chimiche: una particolare difficoltà per i regimi di verifica e controllo delle esportazioni è data dal fatto che i materiali, le apparecchiature e il know-how sono a duplice uso. Un modo per valutare il livello di rischio consiste nel verificare se esiste una possibilità locale di produrre precursori di agenti per la guerra chimica e di trasformarli in armi. Inoltre, vari paesi possiedono ancora notevoli scorte di armi chimiche che, come previsto dalla convenzione sulle armi chimiche, dovrebbero essere distrutte. Altro motivo di preoccupazione è l'eventuale esistenza di armi chimiche in Stati che non sono parti della convenzione sulle armi chimiche.

8. Proliferazione delle armi biologiche: sebbene un efficace spiegamento di armi biologiche richieda conoscenze scientifiche specializzate e l'acquisizione di agenti per un'efficace disseminazione, il potenziale di uso improprio di tecnologie e conoscenze a duplice uso sta aumentando, in conseguenza della rapida evoluzione delle scienze della vita. La difesa contro le armi biologiche è particolarmente difficile, data la loro mancanza di "firma". Inoltre, le conseguenze del loro utilizzo possono essere difficili da limitare, poiché dipendono dall'agente impiegato e dal bersaglio cui si rivolgono (persone, animali o vegetali). Queste armi esercitano una particolare attrattiva per i terroristi. Le armi biologiche, come quelle chimiche, costituiscono una speciale minaccia a questo proposito.

9. La proliferazione dei vettori di armi di distruzione di massa: lo sviluppo, da parte di vari paesi problematici, di programmi balistici, di capacità autonome di produzione di missili a media e lunga gittata, di missili da crociera e di velivoli non pilotati (UAV) è una crescente causa di inquietudine.

10. Tutti questi tipi di armi potrebbero minacciare direttamente o indirettamente l'Unione europea e i suoi maggiori interessi. Un attacco con armi di distruzione di massa sul territorio dell'UE comporterebbe un effetto dirompente su vastissima scala, oltre alle gravi conseguenze immediate in termini di distruzione e di vittime. In particolare, a questo riguardo, la possibilità che le armi di distruzione di massa siano usate da terroristi costituisce sempre più una minaccia diretta per le nostre società.

11. Nelle zone di tensione in cui esistono programmi per armi di distruzione di massa, gli interessi europei sono potenzialmente a rischio, o a causa di conflitti convenzionali tra Stati o a causa di attentati terroristici. In tali regioni, le comunità espatriate, le truppe di stanza o dispiegate (operazioni di base o esterne) e gli interessi economici (risorse naturali, investimenti, mercati delle esportazioni) possono essere compromessi, che rappresentino o no un obiettivo specifico.

12. Tutti gli Stati dell'Unione e le istituzioni dell'UE hanno la responsabilità collettiva di prevenire i suddetti rischi contribuendo attivamente alla lotta contro la proliferazione.

13. Il Centro di situazione dell'UE ha predisposto e continuerà ad aggiornare una valutazione del rischio utilizzando tutte le fonti disponibili; manterremo sotto esame la questione e continueremo a sostenere questo processo, in particolare rafforzando la nostra cooperazione.

**CAPITOLO II L'UNIONE EUROPEA NON PUÒ IGNORARE QUESTI PERICOLI.  
DEVE CERCARE UN'EFFICACE RISPOSTA DI TIPO  
MULTILATERALE ALLA MINACCIA.**

14. Per continuare ad affrontare con incessante determinazione la minaccia rappresentata dalla armi di distruzione di massa, è necessaria un'impostazione di massima che abbracci un'ampia gamma di azioni. Il nostro approccio sarà guidato dai seguenti elementi:

- il nostro convincimento che un approccio multilaterale alla sicurezza, compresi il disarmo e la non proliferazione, costituisce il mezzo migliore per mantenere l'ordine internazionale e, di conseguenza, il nostro impegno a sostenere, attuare e rafforzare gli accordi e trattati multilaterali esistenti in materia di disarmo e non proliferazione;
- il nostro convincimento che la non proliferazione debba essere integrata in tutte le nostre politiche globali, facendo appello a tutte le risorse e a tutti gli strumenti a disposizione dell'Unione;
- la nostra determinazione a sostenere le istituzioni multilaterali incaricate della verifica e del sostegno dell'osservanza di tali trattati;
- la nostra opinione secondo cui sono necessari ulteriori sforzi per rafforzare le capacità di gestione delle conseguenze e migliorare il coordinamento;
- il nostro impegno per rigorosi controlli delle esportazioni coordinati a livello nazionale e internazionale;
- il nostro convincimento che, nel perseguire una non proliferazione efficace, l'UE debba essere forte e aperta a tutti e che debba contribuire attivamente alla stabilità internazionale;
- il nostro impegno a cooperare con gli Stati Uniti e con gli altri partner che condividono i nostri obiettivi.

Contemporaneamente, l'UE continuerà a esaminare le cause che sono alla radice dell'instabilità, tra l'altro proseguendo e potenziando i suoi sforzi in settori quali i conflitti politici, l'aiuto allo sviluppo, la riduzione della povertà e la promozione dei diritti umani.

15. Le misure preventive di natura politica e diplomatica (trattati multilaterali e regimi di controllo delle esportazioni) e il ricorso alle competenti organizzazioni internazionali costituiscono la prima linea di difesa contro la proliferazione. Qualora tali misure (compresi il dialogo politico e la pressione diplomatica) dovessero fallire, si potrebbero prendere in considerazione misure coercitive a norma del Capo VII della Carta delle Nazioni Unite e in base al diritto internazionale (sanzioni selettive o globali, intercettazioni di spedizioni e, se del caso, uso della forza). Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe svolgere un ruolo centrale.

**A) *Un multilateralismo efficace è la pietra angolare della strategia europea nella lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa***

16. L'UE ha aderito al sistema del trattato multilaterale, che fornisce la base normativa e giuridica per tutti gli sforzi di non proliferazione. La politica dell'UE è quella di perseguire l'attuazione e la diffusione universale delle attuali norme in materia di disarmo e di non proliferazione. A tal fine, perseguiremo la diffusione universale del TNP, degli accordi di salvaguardia dell'AIEA e dei loro protocolli addizionali, della CWC, della BTWC, dell'ICOC e la rapida entrata in vigore della CTBT. La politica dell'UE consiste nell'operare affinché i divieti in materia di armi chimiche e biologiche vengano dichiarati norme universalmente vincolanti del diritto internazionale. La politica dell'UE consiste nel perseguire un accordo internazionale sul divieto della produzione di materiale fissile per armi nucleari o altri ordigni esplosivi nucleari. L'UE assisterà i paesi terzi nell'adempimento dei loro obblighi nel quadro delle convenzioni e dei regimi multilaterali.

17. Se si vuole che il regime del trattato multilaterale rimanga credibile, esso deve essere reso più efficace. L'UE metterà particolare accento su una politica di rafforzamento dell'adempimento del regime del trattato multilaterale. Una simile politica deve essere orientata verso una maggiore tracciabilità delle violazioni significative e un rafforzamento dell'applicazione di norme e divieti stabiliti dal regime del trattato multilaterale, anche provvedendo alla criminalizzazione di violazioni commesse sotto la giurisdizione o il controllo di uno Stato. Il ruolo del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, quale arbitro finale delle conseguenze del mancato adempimento - come previsto nei regimi multilaterali - deve essere significativamente rafforzato.

18. Per assicurare un'efficace tracciabilità delle violazioni e per scoraggiare il mancato adempimento, l'UE farà il migliore uso possibile degli attuali sistemi e meccanismi di verifica, perseguendone miglioramenti. L'UE appoggerà altresì la creazione di ulteriori strumenti di verifica internazionali e, se necessario, il ricorso a ispezioni straordinarie sotto controllo internazionale che vadano oltre le infrastrutture dichiarate nell'ambito degli esistenti regimi del trattato. L'UE è pronta a rafforzare, all'occorrenza, il suo sostegno politico, finanziario e tecnico alle agenzie incaricate della verifica.

19. L'UE si impegna a rafforzare le politiche e le prassi di controllo delle esportazioni all'interno delle sue frontiere e oltre, in coordinamento con i partner. L'UE lavorerà per il miglioramento degli attuali meccanismi di controllo delle esportazioni. Solleciterà l'adesione a efficaci criteri di controllo delle esportazioni da parte di paesi al di fuori degli attuali regimi e accordi.

***B) La promozione di un ambiente internazionale e regionale stabile è una condizione per la lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa***

20. L'UE è determinata a svolgere un ruolo nell'affrontare i problemi dell'instabilità e dell'insicurezza e regionale e le situazioni di conflitto che si nascondono dietro molti programmi di armamenti, riconoscendo che l'instabilità non si produce nel vuoto. La migliore soluzione del problema della proliferazione delle armi di distruzione di massa è quella di far sì che i paesi non sentano più la necessità di possederle. Se possibile, si dovrebbero trovare soluzioni politiche per i problemi che li portano a cercare di procurarsi armi di distruzione di massa. Più i paesi si sentono sicuri, più probabilmente essi abbandonano i programmi: misure di disarmo possono portare all'instaurazione di un circolo virtuoso, così come i programmi di armamento possono portare a una corsa agli armamenti.

21. A tal fine, l'UE incoraggerà accordi regionali di sicurezza e processi regionali di disarmo e di controllo degli armamenti. Il dialogo dell'UE con i paesi interessati dovrebbe tener conto del fatto che in molti casi essi hanno preoccupazioni reali e legittime in materia di sicurezza, fermo restando che non vi può mai essere giustificazione per la proliferazione di armi di distruzione di massa. L'UE incoraggerà tali paesi a rinunciare all'uso di tecnologie e impianti che possono comportare rischi particolari di proliferazione. L'UE estenderà le attività di cooperazione in materia di riduzione della minaccia e i programmi di assistenza.

22. L'UE ritiene che non sarà facile raggiungere nel breve termine soluzioni politiche per tutti i vari problemi, paure e ambizioni dei paesi nelle regioni più pericolose in materia di proliferazione. La nostra politica è quindi quella di prevenire, dissuadere, bloccare e, se possibile, eliminare i programmi di proliferazione fonti di preoccupazione, affrontando nel contempo le cause che li sottendono.

23. Assicurazioni positive e negative in materia di sicurezza possono svolgere un ruolo importante: possono servire sia come incentivo a rinunciare all'acquisizione di armi di distruzione di massa, sia come deterrente. L'UE promuoverà un'ulteriore valutazione delle assicurazioni in materia di sicurezza.

24. La proliferazione delle armi di distruzione di massa è una minaccia globale che richiede un approccio globale. Tuttavia, poiché la sicurezza in Europa è strettamente legata alla sicurezza e alla stabilità nel Mediterraneo, dovremmo riservare particolare attenzione alla questione della proliferazione nell'area mediterranea.

***C) La stretta cooperazione con partner importanti è cruciale per il successo della lotta globale contro la proliferazione***

25. Un approccio comune e la cooperazione con partner importanti sono elementi essenziali per attuare efficacemente il regime di non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

26. La cooperazione con gli USA e con altri partner importanti quali la Federazione russa, il Giappone e il Canada è necessaria per assicurare il successo della lotta globale contro la proliferazione.

27. Per affrontare e limitare il rischio della proliferazione derivante dalle carenze nell'organizzazione amministrativa o istituzionale di alcuni paesi, l'UE dovrebbe incoraggiarli a divenire partner nella lotta contro la proliferazione, offrendo un programma volto ad assistere questi paesi nel miglioramento delle loro procedure, compresa l'attuazione e l'applicazione di norme di diritto penale. L'assistenza dovrebbe essere associata a periodiche valutazioni congiunte, rafforzando lo spirito collaborativo la creazione di un clima di fiducia.

28. Un'adeguata cooperazione con le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali contribuirà ad assicurare il successo della lotta globale contro la proliferazione. L'UE garantirà in particolare lo scambio di informazioni e di analisi con la NATO, nell'ambito delle disposizioni quadro convenute.

**CAPITOLO III L'UNIONE EUROPEA DEVE SERVIRSI DI TUTTI GLI STRUMENTI DI CUI DISPONE PER PREVENIRE, DISSUADERE, BLOCCARE E, SE POSSIBILE, ELIMINARE I PROGRAMMI DI PROLIFERAZIONE CHE CAUSANO PREOCCUPAZIONE A LIVELLO GLOBALE.**

29. Gli elementi della strategia dell'UE contro la proliferazione di armi di distruzione di massa devono essere integrati a livello orizzontale. Disponiamo di un'ampia gamma di strumenti: trattati multilaterali e meccanismi di verifica, controlli delle esportazioni a livello nazionale e coordinati a livello internazionale, programmi cooperativi di riduzione delle minacce, leve politiche ed economiche (comprese la politica commerciale e quella per lo sviluppo), divieto di attività illegali di approvvigionamento e, in ultima istanza, misure coercitive conformemente alla Carta delle Nazioni Unite. Questi strumenti sono tutti necessari, ma nessuno di per sé è sufficiente.

Dobbiamo rafforzarli tutti e avvalerci di quelli che sono i più efficaci in ciascun caso. L'Unione europea dispone di particolare esperienza e punti di forza per compiere questo sforzo collettivo. È importante che gli obiettivi del l'UE, stabiliti nella presente strategia, vengano introdotti nel suo approccio politico in ogni settore, così da massimizzarne l'efficacia.

30. Nell'attuare la nostra strategia, abbiamo deciso di concentrarci in particolare sulle misure specifiche riportate nel presente capitolo. Si tratta di un "piano d'azione vivente", la cui attuazione sarà costantemente controllata. Esso sarà oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti semestrali.

**A) *Rendere il multilateralismo più efficace reagendo risolutamente contro il proliferatori.***

1) *Operare per il carattere universale e, là dove necessario, per il rafforzamento dei principali trattati, accordi e strumenti di verifica sul disarmo e la non proliferazione.*

- Avviare azioni diplomatiche per promuovere il carattere universale e il rafforzamento degli accordi multilaterali, in attuazione della posizione comune del Consiglio del 17 novembre 2003.

2) *Promuovere il ruolo del Consiglio di sicurezza dell'ONU, rafforzando le competenze per far fronte alla sfida della proliferazione.*

- Operare, tra l'altro, per permettere al Consiglio di sicurezza di avvalersi di esperti indipendenti e di un gruppo di persone competenti rapidamente disponibili, così da effettuare la verifica delle attività di proliferazione che costituiscono potenziali minacce per la pace e la sicurezza internazionali. L'UE valuterà come conservare e utilizzare la particolare esperienza di verifica e di ispezione della UNMOVIC, ad esempio costituendo un registro di esperti.

3) *Rafforzare il sostegno politico, finanziario e tecnico dei regimi di verifica.*

- Ora che tutti gli Stati membri hanno ratificato i protocolli aggiuntivi dell'AIEA, l'UE moltiplicherà i suoi sforzi per promuoverne la conclusione da parte di paesi terzi.

- Promuovere misure volte ad assicurare che qualsiasi eventuale sviamento di programmi civili a scopi militari sia effettivamente escluso.
  - Liberare risorse finanziarie per sostenere progetti specifici condotti da istituzioni multilaterali (tra cui AIEA, commissione preparatoria della CTBTO e OPCW) che possano fornire assistenza per il raggiungimento dei nostri obiettivi.
  - Promuovere ispezioni a richiesta nel quadro della Convenzione sulle armi chimiche (CWC) e al di fuori dello stesso. Questo punto sarà trattato in sede di organi competenti della CWC e nell'ambito del dialogo politico con gli Stati terzi.
  - Rafforzare la BTWC e la CWC e continuare in tale contesto la riflessione sugli strumenti di verifica. La BTWC non prevede al momento un meccanismo di verifica. L'UE deve trovare il modo di rafforzare il rispetto delle norme. Si potrebbe istituire un gruppo di esperti per fornire pareri su come realizzare tale obiettivo. L'UE sarà in prima linea negli sforzi per rafforzare le normative sugli scambi di materiali che possono essere utilizzati per la fabbricazione di armi biologiche. L'UE inoltre assumerà un ruolo guida nel sostenere l'attuazione a livello nazionale della BTWC (ad esempio fornendo assistenza tecnica). L'UE considererà l'ipotesi di fornire un sostegno ai paesi che incontrano difficoltà di carattere amministrativo o finanziario nell'attuare a livello nazionale la Convenzione sulle armi chimiche e la BTWC.
- 4) *Rafforzare le politiche e le prassi per il controllo delle esportazioni in coordinamento con i partner dei regimi di controllo delle esportazioni; invocare, se del caso, l'osservanza di criteri efficaci di controllo delle esportazioni da parte dei paesi non compresi nei regimi e nelle intese vigenti; rafforzare i regimi di non proliferazione e il coordinamento europeo in questo settore.*
- Rendere l'UE un protagonista guida della cooperazione nei regimi di controllo delle esportazioni, coordinando le sue posizioni nell'ambito dei vari regimi, sostenendo la partecipazione degli Stati aderenti e, se del caso, un adeguato coinvolgimento della Commissione, promuovendo l'inserimento di una clausola onnicomprensiva nei regimi in cui non sia già stata convenuta e rafforzando lo scambio di informazioni, in particolare in relazione a destinazioni sensibili, utenti finali sensibili e modalità di approvvigionamento.

- Rafforzare l'efficienza del controllo delle esportazioni nell'Europa allargata e riuscire a effettuare una valutazione a pari livello per diffondere buone pratiche, tenendo conto in particolare delle sfide del prossimo allargamento.
- Istituire un programma di assistenza agli Stati che necessitano di conoscenze tecniche nel campo del controllo delle esportazioni.
- Agire per assicurare che, nell'ambito del regime di non proliferazione nel settore nucleare, l'esportazione di prodotti nucleari e connessi con il nucleare soggetti a controllo e delle relative tecnologie sia subordinata alla ratifica e all'applicazione del protocollo aggiuntivo.
- Promuovere nei regimi controlli rafforzati delle esportazioni per quanto riguarda i trasferimenti intangibili di tecnologia a duplice uso, nonché misure efficaci in materia di intermediazione e trasbordo.
- Intensificare lo scambio di informazioni tra Stati membri. Prendere in considerazione uno scambio di informazioni tra il centro di situazione dell'UE e paesi che condividono la stessa linea.

5) *Promuovere nell'Unione europea la sicurezza di materiali, attrezzature e conoscenze specialistiche sensibili dal punto di vista della proliferazione, contro l'accesso non autorizzato e i rischi di diversione.*

- Migliorare il controllo delle sorgenti radioattive ad alta attività. Dopo l'adozione della direttiva del Consiglio sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività, gli Stati membri dovrebbero assicurarne la rapida attuazione a livello nazionale. L'UE dovrebbe promuovere l'adozione di provvedimenti analoghi da parte di paesi terzi.
- Aumentare, se del caso, la protezione fisica delle materie e degli impianti nucleari, compresi i reattori obsoleti e il combustibile esaurito.
- Rafforzare, là dove necessario, la legislazione nazionale e comunitaria e il controllo sui microrganismi e le tossine patogeni (sia negli Stati membri sia negli Stati aderenti). Dovrebbe essere rafforzata la cooperazione tra le strutture di sanità pubblica, quelle che vigilano sulla sicurezza e la salute dei lavoratori e quelle di non proliferazione. Si dovrebbero studiare la creazione di un centro dell'UE per il controllo delle malattie e i compiti da affidargli.

- Promuovere il dialogo con l'industria ai fini di una maggiore sensibilizzazione. Sarà presa un'iniziativa per promuovere, in primo luogo, un dialogo con l'industria dell'Unione europea finalizzato a rafforzare il livello di consapevolezza sui problemi connessi alle armi di distruzione di massa e, in secondo luogo, un dialogo tra l'industria dell'Unione europea e quella statunitense, in particolare nel settore biologico.

6) *Rafforzare l'individuazione, il controllo e l'intercettazione dei traffici illegali*

- Adozione da parte degli Stati membri di politiche comuni in materia di sanzioni penali per l'esportazione illegale, l'intermediazione e il contrabbando di materiale connesso con le armi di distruzione di massa.
- Studio di misure volte a controllare il transito e il trasbordo di materiali sensibili.
- Sostegno di iniziative internazionali intese all'individuazione, al controllo e all'intercettazione delle spedizioni illegali.

**B) *Promuovere un ambiente internazionale e regionale stabile***

1) *Rafforzare i programmi di cooperazione tra l'UE e altri paesi per la riduzione delle minacce, volti a sostenere il disarmo, il controllo e la sicurezza di materiali, strutture e conoscenze specialistiche sensibili.*

- Prorogare il programma per la non proliferazione e il disarmo nella Federazione russa oltre giugno 2004.
- Aumentare nell'UE il finanziamento delle attività cooperative di riduzione delle minacce alla luce delle prospettive finanziarie oltre il 2006. Dovrebbe essere prevista la creazione di una linea di bilancio comunitaria specifica per la non proliferazione e il disarmo delle armi di distruzione di massa. Gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a contribuire anche su base nazionale. Tali sforzi dovrebbero comprendere misure volte a rafforzare le conoscenze e la ricerca scientifica e tecnologica in materia di controllo della non proliferazione delle armi di distruzione di massa.
- Creare un programma di assistenza agli Stati che necessitano di conoscenze tecniche al fine di assicurare la sicurezza e il controllo di materiali, strutture e conoscenze specialistiche sensibili.

2) *Integrare le preoccupazioni in materia di non proliferazione delle armi di distruzione di massa nelle attività e nei programmi politici, diplomatici ed economici dell'UE, ai fini della massima efficacia.*

- Integrare le politiche di non proliferazione nelle relazioni generali dell'UE con i paesi terzi, conformemente alle conclusioni del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" del 17 novembre 2003, tra l'altro inserendo la clausola di non proliferazione negli accordi con i paesi terzi.
- Intensificare gli sforzi dell'Unione per risolvere i conflitti regionali utilizzando tutti gli strumenti disponibili a tal fine, in particolare nel quadro della PESC e della PESD.

**C) *Cooperare strettamente con gli Stati Uniti e altri partner importanti***

- 1) *Assicurare un seguito adeguato alla dichiarazione UE-USA sulla non proliferazione rilasciata in occasione del vertice del giugno 2003.*
- 2) *Assicurare il coordinamento e, se del caso, iniziative comuni con altri partner importanti.*

**D) *Sviluppare le strutture necessarie nell'ambito dell'Unione***

- 1) *Organizzare un dibattito a scadenza semestrale sull'attuazione della strategia dell'UE in sede di Consiglio "Relazioni esterne".*
- 2) *Istituire, come convenuto a Salonicco, un'unità che potrebbe fungere da centro di monitoraggio, incaricata del controllo dell'attuazione coerente della strategia dell'UE e della raccolta di informazioni e di intelligence, in collegamento con il Centro di situazione. Questo centro di monitoraggio sarebbe istituito nell'ambito del Segretariato del Consiglio e assocerebbe pienamente la Commissione ai suoi lavori.*